

Live in Oncologia, la malattia può attendere

Con i Donatori di Musica gli ospedali aprono le porte a intere stagioni concertistiche. Un libro ora racconta l'esperienza

di **Cristiano Cadoni**

► CONEGLIANO

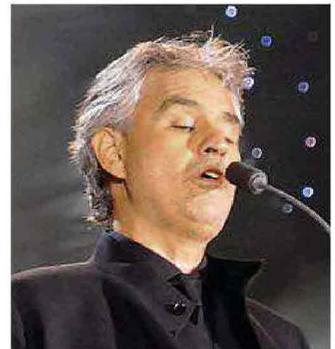
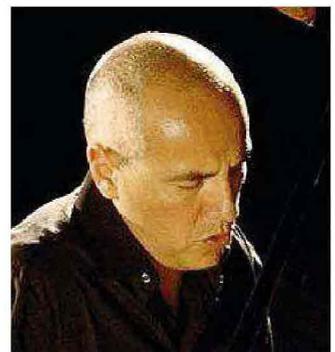
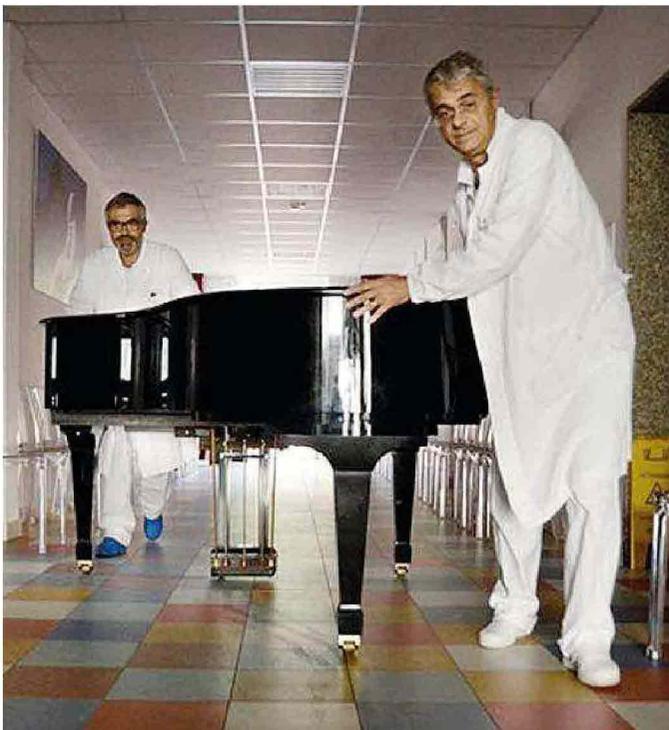
La musica come un ponte, tra la vita dentro gli ospedali e quella fuori, dalla quale i pazienti sono esclusi, a volte per un periodo, altre volte per sempre. Ma anche tra il prima e il dopo, tra quello che si era e quello che si è ancora, nonostante la malattia. La musica come una rivoluzione, nelle corsie, nelle sale d'attesa, negli spazi istituzionalizzati dei percorsi sanitari, dove il malato tende ad essere "sequestrato" o segregato e comunque inevitabilmente privato di quei piaceri che aveva prima. La musica, quella dal vivo, quella che dà le emozioni più grandi, come riscatto. La immaginava così, Gian Andrea Lodovici, grande critico musicale e producer discografico, quando nel 2007 ha iniziato nel reparto di Oncologia dell'ospedale di Carrara il suo ultimo viaggio.

Lodovici propose al suo primario di organizzare un concerto in reparto. Era il suo lavoro, sapeva farlo. Il medico gli disse sì, l'esperienza fu esaltante per i pazienti, toccante per i loro familiari, indimenticabile per i musicisti. E fu ripetuta, diventando una stagione intera di concerti, un cartellone completo, come quello dei teatri, un appuntamento fisso, ogni mercoledì alle 19 al quarto piano dell'ospedale. Così tutti gli anni, da allora - ormai sono otto - per un totale di settanta concerti bellissimi. Altri ospedali, sulla scia di Carrara, hanno replicato l'iniziativa: Bolzano, Brescia, Mantova, Saronno, Sondrio, Parma, e - nel Veneto - Vicenza, il dipartimento di salute mentale di Conegliano, la chirurgia pancreatico di Verona.

In questi anni la musica ha sfondato pareti e allargato cor-

sie, regalando a intere stagioni una parvenza di normalità in luoghi che normali non si possono considerare. Ed è nata la rete dei Donatori di Musica: musicisti, medici, infermieri, volontari e sostenitori (con le loro donazioni) che insieme organizzano, in modo totalmente gratuito, stagioni concertistiche negli ospedali. Con risultati straordinari. La musicoterapia non c'entra, in questo caso, anche se poi è stato verificato che durante le stagioni concertistiche nei pazienti ricoverati si abbassano i livelli di ansia, stress e percezione del dolore. I concerti dal vivo, aldilà dei benefici e del piacere fine a se stesso, diventano occasioni per creare nuove relazioni tra pazienti e medici, dando così una nuova dimensione alla malattia. E anche tra i pazienti e i musicisti che a fine concerto si spogliano dell'abito di scena e si fermano a parlare, ad ascoltare storie, a raccontarne.

La rete si è allargata, in modo quasi spontaneo. E oggi basta leggere l'elenco dei musicisti che hanno aderito per avere la misura della strada fatta dal progetto: Stefano Bollani, Enrico Dindo, Bruno Canino, Renzo Arbore, Andrea Bocelli, Elio delle Storie Tese, Roberto Proseda, Roberto Cominati, Maurizio Baglini, Danilo Rea, Silvia Chiesa, Irene Veneziano, Sergej Kylov, Luigi Attademo, il Quartetto Italiano e i Virtuosi Italiani, solo per citare i più conosciuti. L'esperienza dei concerti negli ospedali - così incredibile e così poco conosciuta - è raccontata oggi nel libro "Donatori di Musica", scritto da Luca Fumagalli per le Edizioni Curci (16 euro), che destinano per interno le royalties sulle vendite all'associazione che si occupa di organizzare i concerti. L'obiettivo è continuare ad allargare la rete, cominciando da nuovi reparti di Oncologia. La musica bussa alla loro porta.



Maurizio Cantore e Andrea Mambrini, pionieri del progetto all'Oncologia di Carrara. A destra, in alto Stefano Bollani e Danilo Rea, sotto Elio e Andrea Bocelli

» Dall'intuizione di un critico è nata 8 anni fa a Carrara un'iniziativa che adesso coinvolge anche tre strutture del Veneto. Più di trecento artisti suonano gratuitamente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.